LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Mentre Inter, Milan, Roma e Samp prendono la fuga

# Clamoroso allo Stadio: Juventus-Mantova 1-1

Un balzo del bianconero Charles (a sinistra) controllato da Cancian (Foto Moisio)

*Il buon esordio di Anzolin e Bercellino unica nota lieta per i bianconeri*

## Tra i campioni d'Italia e la neo-promossa un risultato pari che nessuno si aspettava

*La Juventus va in vantaggio con Charles ma è raggiunta da una fortunata rete di Allemann - Nel finale brillanti parate del portiere bianconero - Mora colpisce la traversa - Gioco positivo dell'undici di Fabbri*

*La Juventus ha iniziato male il campionato. Sul suo campo si è lasciata imporre il pareggio da una squadra appena arrivata alla massima divisione. E' un risultato che nessuno si aspettava e che trasforma il torneo italiano in una corsa-handicap per gli atleti che detengono lo scudetto. Alla prima giornata essi hanno dato una lunghezza di vantaggio ai più pericolosi rivali, Inter, Milan e Roma fattisi largo all'insegna dei goals in serie. L'attacco dei campioni, invece, ha segnato soltanto una rete con Charles ed ha colpito la traversa con Mora. E' poco, troppo poco, tanto più che la retroguardia a sua volta, ha incassato un pallone ed ha dovuto salvarsi nel finale grazie alle scattanti parate del portiere Anzolin. Diciamo subito che l'estremo difensore e il centromediano Bercellino, altro debuttante, sono le uniche note positive di una giornata grigia per i campioni. Si tratta di due giovani giocatori che il direttore tecnico Gren ha messo in campo con un gesto quasi di audacia. Per i due ha indovinato la carta e il momento giusti. Non così, purtroppo, è capitato per il resto della compagine. L'uno a uno subito di fronte a giocatori alcuni dei quali poche stagioni or sono erano ancora in IV serie sa di beffa, inutile nasconderlo sotto pietosi eufemismi. Alla Juventus si è abituati a guardare in faccia alla realtà e il riconoscere la situazione nettamente così come si è delineata è forse, nel male, l'unico vantaggio. Si è all'inizio del torneo: c'è tempo per rimediare, a patto di compiere con decisione i passi necessari. Il Mantova è davvero una squadra-miracolo, come è chiamata per la serie impressionante di progressi compiuti, ma non è undici da mettere in pericolo la «vera» Juventus. La cronaca invece parla di equilibrio di situazioni. Un fatto incredibile se si pensa ai pronostici della vigilia.*

*Nell'afoso pomeriggio estivo, con lo Stadio rinnovato, quasi in veste di lusso per la giornata di apertura, con spogliatoi nuovi, tribune eleganti, pubblico festoso, le squadre sono sbucate dalla scaletta della curva di Filadelfia, dalla parte opposta cioè da quella da cui erano attese abitualmente. I mantovani indossano una maglia alla River Plate, bianca con striscia trasversale rossa. Applausi per tutti, applausi particolarmente cordiali per Corradi, Cancian, Tarabbia e Mazzero, i quali sono stati, in passato, bianconeri il primo, granata gli altri. Mentre corre verso una porta Sivori scaglia il pallone nella rete incustodita, nel tradizionale gesto portafortuna. Sbaglia però la mira e la sfera si perde lontana sulle gradinate. Il pubblico è superstizioso; esce in un lungo mormorio. Non è, comunque, un particolare del genere a mettere in difficoltà i campioni. A dire il vero sebbene subiscano un calcio d'angolo al secondo minuto, in partenza i juventini sono superiori. Mentre il Mantova manovra affannosamente in difesa, ricordiamo quanto Fabbri aveva detto pochi minuti prima: «La Juventus è una squadra signorile; non ci farà troppi goal. Per noi sarebbe un disastro subire una sconfitta travolgente». Signorile o no, la Juventus fa il suo lavoro e preme: Nicolè lanciato da Charles-Sivori manda a lato di poco, Mora sbaglia a sua volta il bersaglio. Il tempo di dare al debuttante Bercellino la occasione di anticipare con intelligenza su Sormani e di riceversi gli applausi di incoraggiamento, ed ecco su un centro di Mora respinto da Cancian, Nicolè pronto a «stangare» in porta. Un bianconero alza il pallone a candela. L'azione sfuma.*

*Il gioco non è velocissimo, ma vivace. Gli schieramenti sono sistemati secondo le previsioni. Il Mantova ha arretrato il mediano Longhi attento prezioso per la tenacia con cui si attacca agli avversari ad aiutare il centromediano d'occasione Cancian (manca infatti il titolare Pini ed è stato spostato l'ex-granata che in altra occasione sarebbe stato terzino). Arretra anche Giagnoni il «motorino» della compagine. E' un fedele calciatore del Mantova entrato in prima squadra ai tempi della «D» e sempre rimasto al suo posto di intelligente sgobbone del football. Fabbri conta molto su di lui e il sardo non delude. Per il resto variazioni continue di posizioni tra gli avanti, dove Sormani costretto ad essere centravanti per l'indisponibilità di Uzzecchini, rimane sovente arretrato trascinandosi dietro un bianconero. Allemann pure fa il tourbillon. Mazzero gioca prudente a metà campo. Il Mantova, è evidente, aspetta la sfuriata dei titolati avversari. I quali avversari tengono Garzena a «proteggere» Bercellino, ma sono piuttosto imbarazzati quando gli attacchi si profilano dalla parte di Bozzao che si conferma terzino sinistro e non destro. Comunque la prima minaccia seria contro Anzolin arriva dall'altra zona del campo. Sormani scambiandosi con Allemann lascia partire un tiro secco (è la specialità dell'italo-brasiliano) Anzolin para, senza però bloccare; arriva Recagni di gran carriera e devia verso rete. Per fortuna Garzena è piazzato sulla linea bianca e riesce ad allontanare la minaccia. I juventini serrano i tempi e al 28' Sivori, servito da Nicolè, scorge Charles scattare in un corridoio formatosi tra Longhi e Cancian. Il passaggio di Omar è perfetto, il tiro di John altrettanto. La Juventus va in vantaggio. Potrebbe raddoppiare al 45', quando in seguito a punizione, Mora calcia fortissimo e con buona mira. Il pallone colpisce la traversa e sebbene questa sia avvidale, secondo gli ordini della Lega, il rimbalzo risulta nettamente all'indietro. C'è ancora Sivori in buona posizione, ma su tocco di testa dell'interno sinistro Negri balza a rinviare di pugno.*

*Si potrebbe pensare che le reti bianconere siano state rinviate alla ripresa, ma chi lo fa sbaglia. Proprio alla riapertura di gara Sormani effettua una lunga rimessa laterale verso Allemann che non è controllato da vicino. Lo svizzero si vede arrivare il pallone sul tacco e gli imprime una imprevedibile deviazione. Girando come una trottola la sfera si alza sopra le mani di Anzolin e termina la traiettoria in fondo alla rete. Allemann ha avuto un colpo di fortuna perché «tacchi» del genere riescono una volta su mille, comunque il pareggio è una realtà ed esso mette ora a nudo i difetti della manovra juventina. Gli avanti, che già avevano denunciato una tendenza a stringere al centro, fanno addirittura massa in area. Sivori insiste in palleggi che ritardano le azioni e tutti con monotonia eccessiva cercano la testa di Charles, l'unico in grado di svettare sul mucchio di difensori avversari. Charles con due balzi acrobatici riesce ad imprimere deviazioni fortissime alla palla, ma Negri para bene e per il resto i suoi compagni intervengono con prontezza.*

*Nella situazione Mora, che all'inizio si era distinto come ala rientrante, viene troppo spesso ad assumere la posizione di interno. Si sfiata, si impegna, ma va a finire che quando sarebbe necessario allargare verso le estreme egli dovrebbe da centro campo passare a se stesso all'ala destra (e nessuno lo sostituisce nella zona vuota) oppure vede dall'altra parte Stacchini inseguito da un Corradi che conosce bene l'ala sinistra bianconera e sa controllarla bene. Passano i minuti, Mora, stanco, perde la chiara visione del gioco, la Juventus si innervosisce, il centro campo non è presidiato e la partita va a rotoli. Nel finale Mazzero e Sormani richiamano per due volte Anzolin a interventi di eccezione. Il portiere bianconero si esibisce e salva il pareggio in entrambe le occasioni.*

*La Juventus mancava di Emoli e l'assenza del capitano ha costretto Gren a compiere molti spostamenti. Nel complesso però l'undici campione non ha dato impressione di irresistibilità. E' una squadra che deve ancora trovar ritmo e coesione. Gli allarmi delle ultime gare amichevoli precampionato non erano ingiustificati.*

*Nel Mantova ottima la prova di Sormani, Allemann, Mazzero, Longhi e Recagno. Tutti inoltre sono apparsi in possesso di un buon grado di forma e decisi a lottare in ogni situazione. Il campionato per il Mantova ha un traguardo: la permanenza in A. Ieri l'undici di Fabbri ha compiuto un importante passo verso la meta.*

**Paolo Bertoldi**

Recagni (n. 11) alza le braccia in segno di gioia dopo la rete ottenuta da Allemann (Foto Moisio)

JUVENTUS: Anzolin; Bozzao, Sarti; Garzena, Bercellino, Leoncini; Mora, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

MANTOVA: Negri; Corradi, Gerin; Tarabbia, Cancian, Longhi; Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

ARBITRO: Sebastio, di Taranto.

Spettatori: 30.000.

## Il torneo di Sanremo ai ragazzi della Juventus

*Battuta in finale la Roma per 2 a 1*

**SANREMO, lun. mattina.**

La Juventus battendo in finale la Roma per 2 a 1 ha vinto il XXIII Torneo internazionale per ragazzi, disputato a Sanremo, a cui hanno partecipato 12 squadre.

La Juventus, incitata a gran voce dal pubblico si porta decisamente all'attacco con azioni veloci in profondità impostate soprattutto dagli ottimi Dianti e Zigoni: al 5' i bianconeri si portano in vantaggio con Carrera, servito di precisione da Zigoni. La Roma subisce a lungo l'iniziativa della Juventus, poi si riprende e sul finire del tempo si rende pericolosa con tiri di Caputi, ed è appunto su corner conseguente a un tiro di Caputi che i romani pareggiano al 28' con lo stesso giocatore.

Nella ripresa la Juventus, dotata di maggiore freschezza, attacca ancora in prevalenza, e al 13' realizza con Zigoni il gol della vittoria, della partita e del torneo.

Ecco le formazioni: JUVENTUS: Tancredi; Cinelli, Fochesato; Filiputti, Rapetti, Dianti; Gualtieri, Carrera, Badiani, Zigoni, Cappelletti.

La finale per il 3° e 4° posto ha visto la vittoria dello Spartak di Mosca sul Torino per 1-0.

*E' sceso in campo anche il centromediano Salvadore*

## Altafini e Greaves realizzano e il Milan passa a Vicenza: 3-0

*Due reti del centravanti rossonero - L'inglese ha segnato su calcio di rigore - Un goal annullato agli sfortunati vicentini*

DAL NOSTRO INVIATO

**Vicenza**, lunedì mattina.

Il Milan ha vinto a Vicenza con il netto punteggio di 3 a 0, con tanti saluti ai supercritici che l'avevano giudicato fuori condizione e non ancora a punto. Si dirà ora che i goal sono stati fortuiti e non creati da azioni irresistibili, si potrà ancora sostenere la tesi che un po' la sorte e un po' l'arbitro hanno favorito i rossoneri nel loro viaggio al «campo Menti». Tutto vero. Ma superati i commenti sull'incontro rimarrà soltanto quel 3 a 0 come indice di un Milan prepotentemente forte e deciso a recitare una parte importante in questo campionato.

Avevamo già visto i milanisti giocare meglio, ma forse mai li avevamo osservati impegnati in una manovra più pratica e realizzatrice. Rocco ha portato al Milan il suo stile; ci vorrà forse un po' di tempo prima che tutti i giocatori abbiano imparato bene i loro nuovi compiti, dovranno passare alcune domeniche avanti che i difensori rossoneri siano sicuri negli scambi e pronti nel recupero, come vuole il dispositivo di arroccamento ideato dal tecnico veneto, ma già fin da ora si intravvede una squadra grintosa, chiusa in difesa, pronta e sufficientemente dinamica all'attacco.

Il Milan con il catenaccio è impostato sul contropiede. La constatazione non dovrebbe destare meraviglia: la scelta di Rocco, con la funzione di direttore tecnico, aveva fatto intendere come sarebbe stato il nuovo Milan quest'anno. La trasformazione è già in atto e i frutti si preannunciano copiosi: Maldini e Salvadore sono due *stoppers* d'eccezione: ottimi i mediani Pelagalli e Radice (e ieri mancava il militare Trapattoni che è il più forte), instancabile David nel compito di finta mezz'ala e di autentico mediano. Altafini è «esploso» con due goal, Greaves è apparso elegante nel palleggio e sicuro nell'azione di raccordo con i compagni; deve ancora trovare l'affiatamento completo e specialmente deve abituarsi... allo stile di gioco dei nostri difensori. Senza dubbio però è un attaccante di grande classe. La «finta» sul calcio di rigore che ha dato al Milan la terza rete è stata un piccolo capolavoro. Il breve esame dei singoli uomini non deve comunque intendersi come un giudizio positivo sull'intera squadra. C'è ancora qualcosa che non funziona nella manovra del complesso, ma siamo appena agli inizi ed una «*équipe*» ha bisogno di tempo per trasformare il proprio sistema di gioco. La strada comunque è quella giusta. Il Milan dovrà essere visto e giudicato fra qualche settimana. Per ora contano soltanto i risultati, che lasciano traccia nella classifica, mentre le critiche passano.

Anche per questo ha grande valore la netta vittoria di Vicenza. I biancorossi veneti vantano parecchie attenuanti per la sconfitta; dicono che il primo goal di Altafini è stato favorito da una grossa indecisione del terzino Bernard che ha per di più ostacolato il portiere Bazzoni; sostengono che il secondo goal del brasiliano è stato realizzato in fuorigioco; affermano che non era punibile col rigore «l'abbraccio» di Zoppelletto a Barison su quel calcio d'angolo tirato da Danova. Probabilmente hanno ragione in tutti e tre i casi ma — dicevamo poc'anzi — la polemica non serve, ed è inutile pertanto insistere.

I giovanotti di Lerici hanno forse peccato di presunzione: hanno adottato come al solito la loro difesa chiusa, ma al momento delle due stoccate di Altafini (i momenti cruciali dell'incontro) il centravanti milanista era tutto solo. Errori che si registrano all'inizio della stagione, quando la forma atletica non ha ancora raggiunto lo standard abituale. E' mancata alla squadra veneta la continuità, ha fatto difetto la decisione, non si è vista la «grinta» di cui si vantano in giro. E' piaciuto Panzanato; ha giocato molto bene Pula come uomo di centro campo; l'olandese Kruiver (biondo con un fiocco di stoppa) deve ancora abituarsi al clima del nostro torneo come deve adattarsi al gioco del Vicenza l'argentino Vernazza che deve ricordarsi di non essere più nel Milan ma in una squadra provinciale.

Limitiamo la cronaca ai fatti determinanti. C'era molta gente sugli spalti (circa 17 mila spettatori) nonostante la stagione e il sole. Faceva un caldo africano quando il signor Marchese ha dato il fischio di inizio. Subito le due squadre si sono sistemate «a catenaccio»: i rossoneri con Maldini battitore libero, con Bernard uomo d'ultimo intervento i padroni di casa. Il gioco non entusiasmava nessuno, qualche calcio d'angolo, qualche fallo, qualche tiro a lato. Tutto qui. Al 26' Kruiver segnava ma Marchese annullava per un precedente fallo di mani dell'olandese. Al 29' corner per il Milan: tirava Danova, riprendeva Altafini di testa, Bazzoni ostacolato da Bernard vedeva la palla finire in rete: 0 a 1.

Dieci minuti dopo rapida azione Barison-David-Altafini, ottimo colpo di testa del brasiliano e Bazzoni era battuto per la seconda volta. Gridavano al fuorigioco i vicentini (anche a noi era parso irregolare la posizione del centravanti milanista), ma Marchese, aiutato da un guardialinee, convalidava.

Ripresa. Al 10' calcio d'angolo contro i veneti, mentre la palla «volava» verso l'area di rigore, Barison veniva «abbracciato» da Zoppelletto. Il direttore di gara napoletano indicava il dischetto del rigore con la massima severità. Inutili le proteste. Marchese era inflessibile e Greaves realizzava il penalty: Lanerossi Vicenza 0, Milan 3. Risultato troppo netto, ma le chiacchiere non contano né vale recriminare contro Marchese che ha negato al 40' un rigore nettissimo, al Lanerossi, per fallo di Pelagalli su Fusato. I rossoneri sono usciti dal campo come trionfatori. I veneti un po' tristi. Siamo all'inizio, siamo solo alla prima giornata, non trinciamo giudizi troppo affrettati. Diciamo per ora soltanto che il Milan è forte e fortunato. Che volete di più?

**Giulio Accatino**

*Lanerossi Vicenza:* Bazzoni; Baston, Bernard; Zoppelletto, Panzanato, Savoini; Vernazza, Menti, Kruiver, Pula, Fusato.

*Milan:* Liberalato; Maldini, Zagatti; Pelagalli, Salvadore, Radice; Danova, David, Altafini, Greaves, Barison.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Marcatori: 1° tempo al 29' Altafini; al 39' Altafini; 2° tempo al 10' Greaves su calcio di rigore.

★ Ad Asti, nella terza prova del campionato italiano bocciofilo a quadrette cat. A, la Way Assauto ha sconfitto il Fiat di Torino per 11 a 7. In classifica generale sono in testa Italgas di Torino e Borsalino con p. 6, segue Fiat con 5, Way Assauto e Ferrania con 4. L'ultima prova del torneo si disputerà a Torino il 10 settembre.

Hitchens (al centro, in maglia chiara), durante l'azione del primo goal segnato dall'inglese dell'Inter all'Atalanta

*Presenti a San Siro 56 mila persone entusiaste*

## Brillante esordio dell'Inter che travolge l'Atalanta: 6-0

*Quattro reti nel primo tempo - Hitchens e Bettini hanno segnato due goals ciascuno*

Dal nostro corrispondente

**Milano**, lunedì mattina.

Il forte punteggio non esprime a sufficienza il divario di classe e di forma esistente fra le due squadre, anche perché nel secondo tempo l'Inter, paga del vantaggio acquisito, non ha ritenuto più di spingere a fondo. L'Atalanta ha lottato a denti stretti nei primi venti minuti di giuoco, cercando di contenere le ondate offensive dei nerazzurri milanesi che straripavano da tutte le parti, tra l'entusiasmo dell'enorme pubblico accorso allo stadio di S. Siro (56 mila spettatori per 37 milioni). Con Pizzi battitore libero e con quasi tutti gli uomini impiegati strenuamente in un improbo lavoro di arginamento e di difesa, l'undici bergamasco ha fatto valere, nella sfavillante fase iniziale, l'opera assidua ed efficace di Maschio e soprattutto i miracolosi interventi del suo portiere, che già al 4' sventava in angolo un violento tiro di Bettini. Buffon veniva chiamato in causa soltanto al 12' ed in maniera ardua, perché l'insidiosa puntata di Maschio doveva essere parata in due tempi.

Una staffilata al volo di Suarez, un'altra di Mereghetti proprio sotto la traversa ed altri tiri difficili trovavano nell'estremo difensore atalantino un baluardo insormontabile; ma la capitolazione era nell'aria e difatti al 23' un veloce scambio tra Suarez e Corso dava modo a quest'ultimo di scartare il portiere con un pallonetto lento e beffardo che andava ad adagiarsi in fondo alla rete. Riprendeva subito l'assedio dell'Inter, con altri tiri di Suarez bloccati o deviati in angolo; poi al 29' un centro di Mereghetti trovava Hitchens pronto a saltare più alto di tutti ed a saettare in rete. Due minuti dopo un'azione volante impostata da Suarez si concludeva con un passaggio diagonale a Bettini, che sfruttando anche la lieve deviazione di un difensore avversario, fulminava in rete al volo.

Ormai l'Inter, lanciatissima, palleggiava e correva in campo da padrona, invano contrastata dai disorientati avversari, che di fronte alla costante pressione che non concedeva tregua, avevano smarrito molte delle capacità organizzative sfoggiate all'inizio. Il quarto goal sopraggiungeva tre minuti prima del riposo ed era Hitchens che, ricevuto il pallone in corsa da Bettini, scaraventava il pallone alle spalle di Cometti, a fil di palo.

I quattro goal di scarto e l'elevata temperatura inducevano l'Inter a temporeggiare un po' nel secondo tempo e questo consentiva agli ospiti di impostare qualche attacco; ma Maschio, sempre piuttosto arretrato, non aveva più la freschezza ed il mordente dei primi 45 minuti, mentre Christensen, irruente ma tuttora un po' spaesato, finiva col risentire, alla distanza, della difettosa collaborazione dei compagni di linea (e soprattutto della inefficienza di Nova, fermo e pressoché nullo). Tuttavia Suarez, dopo avere colpito il palo con un tiro incontrollabile al 23° si prendeva la soddisfazione, un minuto dopo, di segnare il suo goal con un magnifico tiro a fil di palo da una quindicina di metri; poi al 33° Bettini, lanciato da Corso, suggellava il netto ed evidente punteggio della giornata con la sesta rete, segnata al volo. A tre minuti dal fischio di chiusura, Hitchens è ancora sbucato solo col pallone davanti al portiere, ma il violento tiro serviva soltanto a colpire il povero Cometti che restava a terra svenuto per quasi un minuto.

**Leo Cattini**

INTERNAZIONALE: Buffon; Picchi, Masiero; Zaglio, Guarneri, Bolchi; Mereghetti, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Pizzi, Gardoni, Colombo; Favini, Maschio, Nova, Christensen, Magistrelli.

ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

56.000 spettatori con quasi 37 milioni di incasso.

## Balzarini su «Cooper» si afferma a Davos

**Davos**, lunedì mattina.

Il torinese Gianni Balzarini ha vinto ieri brillantemente la gara in salita svoltasi sul percorso di Klosters-Wiofang di km. 6100. Balzarini, al volante di una vettura Cooper-Maserati sport ha compiuto le due manches del difficile tracciato in 5'56"8 alla media di km. 123.788.

Alla interessante competizione, valevole per il campionato europeo della montagna, hanno preso parte oltre duecento concorrenti.

Al secondo posto si è classificato lo svizzero Walter su Porsche seguito dal connazionale Mueller anche su Porsche. Con questa affermazione, Balzarini passa al secondo posto nella classifica a pari punti con Mueller, preceduti dallo svizzero Walter.